F.I.S.E. C.O.N.I.

G.I.D.

DRESSAGE

Anno VIII - N° 20
Gen./Feb./2007

Notiziario del G.I.D. Gruppo Italiano Dressage

Sede: c/o C.R.L., via G. B. Piranesi, n° 44/b - 20100 Milano – **Presidenza:** via Ragazzi del '99, 2 - 28100 Novara
Tel. e fax 0321.462308 - 338.4619831 - e-mail: carrettog@libero.it – **Segreteria:** paolo.peron@tin.it
SITO UFFICIALE G.I.D.: www.gruppoitalianodressage.org

Valentina Truppa
Campione del Mondo Young Rider

17-12-06 Grande Valentina, medaglia d'oro in Coppa del Mondo Young Rider di Dressage

Un'inarrestabile Valentina Truppa ha vinto in Germania, la finale di Coppa del Mondo Young Rider di Dressage. Con 77,500% punti ha ottenuto una straordinaria vittoria in sella al suo Chablis, il cavallo più giovane della manifestazione. Un incolmabile divario di 6 punti percentuali separava la seconda classificata, Andrea Timpe su Veltender 71,350% seguita da Annemette Mortensen su Mitchell punti 71,200%. Il giudice internazionale Polka Moritz ha commentato" - Valentina ha montato con una classe superiore, mettendo in evidenza il divario con gli altri concorrenti"- Con la prova di quest'oggi, Valentina conferma le enormi potenzialità che la inseriscono di diritto nel panorama del dressage mondiale.

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 862/96 D.C./D.C.I./NOVARA anno 2002

Il cavallo negli aiuti e la messa in mano

Il colonnello Lodovico Nava

Costituisce, nel loro insieme, la sintesi di una lunga e delicata attività svolta dal cavaliere nei confronti del proprio cavallo allo scopo di farne un atleta-amico idoneo allo sport come per piacevoli e distensive passeggiate.
E' un risultato che si ottiene soltanto attraverso un lavoro addestrativo razionale, protratto nel tempo e nell'osservanza continua e meticolosa dei principi che sono alla base di una buona e giusta equitazione.
Tali principi trovano forma e sostanza in quelli che sono chiamati gli "ELEMETI ESSENZIALI" che costituiscono una specie di codice o guida dove l'intelligenza e la sensibilità del cavaliere e del tecnico che fornisce la indispensabile assistenza hanno campo e spazio per dimostrare le virtù artistiche di cui il cavallo, quando di classe, ha bisogno per accettare quella metamorfosi psico-fisica che lo trasferisce dal mondo comune degli animali a quello, superiore, dello sport, alla pari del compagno uomo.
La messa in mano finisce per essere la prova tangibile dall'accettazione da parte del cavallo, sotto forma di collaborazione e non di sola sottomissione, di tutti i comandi che il cavaliere intende dare.
La "scala del training" elenca questi elementi essenziali demandando alla saggezza e alle capacità artistiche del cavaliere il compito di saperli trasferire, con una indispensabile sensibilità, all'atleta cavallo.

La progressione che in questo processo formativo costituisce l'anima dell'operato dell'uomo consente di costruire quella che viene vista e interpretata come la " macchina cavallo", che ha un cuore che batte nel petto.
Sono diversi gli elementi tecnici che il cavaliere deve sapere applicare sul cavallo; vanno dalla capacità di trasmettere una iniziale calma e la decontrazione senza delle quali per il cavalli diventa difficile capire ciò che si vuole da lui.
La decontrazione non può essere intesa e vista a se stante in quanto è attraverso il movimento o meglio " il sentimento" del movimento che si arriva al la sua concreta realizzazione. Ciò vale anche per la calma che il cavallo deve possedere per entrare nel meccanismo del lavoro globale: la vera calma unita alla concentrazione è il derivato di un impegno " in avanti", sia mentale che fisico, di tutta la massa cavallo.
Steimbrecht afferma che la decontrazione è la rimozione di ogni tensione, prima nervosa poi muscolare.
Si aggiunga che il cavallo è decontratto, ma attivo ed energico, quando tutte le sue forze lavorano in una condizione sinergica senza che nessuna di esse si opponga alle altre o ne limiti la generale espressione atletica.
Una condizione di rigidità del cavallo, fra le tante non è soltanto evidenziata dalla contrattura della schiena e della bocca del cavallo sul ferro, entrambe causa di grave rigidità, ma vi concorrono anche quelle parti del suo corpo come l'incollatura, le spalle, le anche, il gesto dei posteriori quando non inseriti nella generale coordinazione che il movimento, inteso anche solo come spostamento della massa, richiede.
Un cavallo decontratto si riconosce anche dalla espressione degli occhi, dall'accettazione del ferro, dalla coda leggermente arcuata e in un movimento " a pendolo", dalla posizione delle orecchie ecc.
Quindi calma e decontrazione, al servizio del movimento.
Non è compito facile per un cavaliere poco esperto o rigido ottenere dal proprio cavallo le condizioni viste prima. Se a questo si aggiunge un cavallo di per se poco armonico e con difetti morfologici, e particolarmente rigido per sua natura, allora il compito dell'allievo può diventare insolubile. Ciò accade sovente e la gravità della situazione diventa tanto più pesante quanto risulti evidente o insufficiente l'assistenza del suo tecnico.
Nel complesso mosaico della messa in mano sono presenti altri ingredienti oltre a quelli già visti. Trattandosi di un mosaico tutto ciò che fa parte del suo contenuto deve rispondere a criteri di generale armonia e funzionalità.
Quindi alla calma e alla decontrazione , entrambe sudditi del movimento, " la macchina cavallo" si perfeziona attraverso " il contatto " l'attenta osservazione di un giusto " ritmo" e il costante controllo del cavallo "dritto".
Ognuno di questi "elementi essenziali" trovano nell'impulso del cavallo, inteso come progressione in avanti il Re o il Capo assoluto.
Il contatto che si stabilisce tra la mano del cavaliere e la bocca del cavallo deve rispondere a determinati quanto basilari requisiti come la continuità e l'elasticità, entrambi figli della sensibilità del cavaliere e della sua correttezza in sella nonché dell'impulso che anima il movimento del cavallo, della sua condizione di calma e decontrazione per non trascurare la grande importanza che assume la posizione dell'incollatura in rapporto al tronco. L'incollatura, in base al livello di addestramento del cavallo, deve risultare arrotondata e sostenuta e sempre in grado di seguire l'estensione o la riunione dell'andatura.
Se introduciamo e affianchiamo al contatto il concetto dell'appoggio o pressione che il cavallo esercita sul ferro, sarà più completa la sensazione che prova il cavaliere nel sentire che il cavallo segue la progressione delle richieste e la rispondenza alle stesse, senza fare ricorso alla forza, se non per brevi istanti e in casi particolari.
Quando vengono a mancare una o più delle condizioni o atteggiamenti del cavallo come la posizione della testa rispetto al collo, la linea che disegna l'incollatura, il giusto impulso, la leggerezza sulla mano, possono verificarsi situazione negative e perniciose quali il cavallo dietro la verticale o incappucciato, in sottrazione rispetto all'appoggio, o sulla mano quando tende a portare il suo peso sulle spalle quasi a cercare un punto di sostegno causa un equilibrio precario. Altre condizioni negative si manifestano quando per un eccessivo " piego" o falso piego l'incollatura tende a " spezzarsi " tra la 3^ e la 4^ vertebra cervicale, difetto grave che equivale ad uno sbarramento tra l'impulso generato dai posteriori, dove nasce, e la bocca, dove termina) . Le situazioni che vedono il cavallo passare " sopra la mano " in un atteggiamento di " difesa "e " contro la mano" sono manifestazione di ostilità nei confronti del cavaliere e chiare dimostrazioni di un cavallo " contro ".
Il RITMO che contraddistingue una buona andatura viene definito come LA REGOLARE SUCCESSIONE delle alzate e delle posate del cavallo con le battute fra di loro uguali in termini di intervallo. Ma il ritmo quando ottimale favorisce, soprattutto, il buon LAVORO che il cavallo sta producendo attraverso la perfetta coordinazione dei gesti delle sue LEVE o molle, secondo le colorite espressioni di alcuni testi classici .
Quando il GESTO di una leva o di un gruppo do leve (ovvero gli arti) durante l'evolversi di una andatura consente la ottimale disten-

sione o contrazione dei muscoli inseriti nelle leve, si ottiene la migliore produzione di energia che il cavallo può fornire e l'andatura risulterà nel massimo della sua espressione. Di contro se il gesto (la alzata o la minore chiusura degli angoli che le leve disegnano fra loro durante le varie fasi del movimento) si consuma in tempi brevi (ritmo affrettato) il lavoro muscolare sarà limitato e modesto.

La cadenza e il ritmo, quando richiesti e mantenuti dal cavaliere, costituiscono le condizioni che assicurano un regolare movimento del cavallo. Sono requisiti che si identificano in una sola direzione anche se vengono analizzate separatamente.

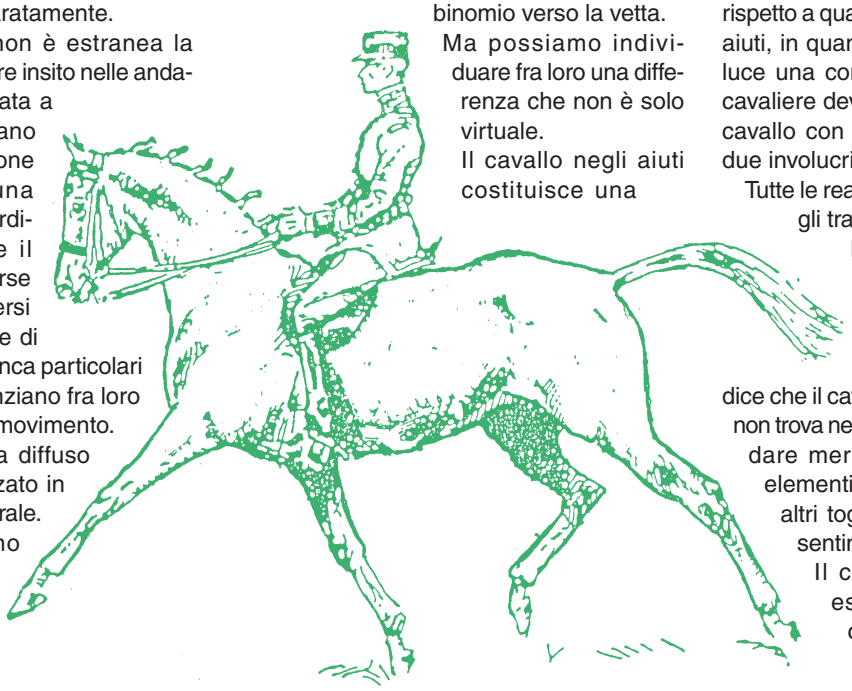
Nella messa in mano non è estranea la REGOLARITA'. E' un valore insito nelle andature del cavallo ed è legata a diversi fattori che spaziano da una ottimale condizione neuro-muscolare ad una funzionale e corretta coordinazione dei gesti che il cavallo esegue alle diverse andature durante l'evolversi di una falcata o una serie di falcate. Ogni andatura elenca particolari irregolarità che si differenziano fra loro per il diverso schema di movimento.

Nel passo è abbastanza diffuso l'ambio, di solito penalizzato in quanto andatura non naturale.

Le cause, diverse, sono riconducibili alle rigidità del cavaliere come dell'incollatura e dell'arco dorsale, o ad un ritmo non ottimale. Il cavallo ambia quando si muove per bipedi diagonali. Altra irregolarità può essere localizzata nell'avanzamento disuguale dei posteriori o degli anteriori rispetto ai congeneri.

Il cavallo negli aiuti e la messa in mano sono espressioni ricorrenti che, quando utilizzate con il giusto criterio, riescono a definire una situazione o servire di aiuto a chi vuole andare oltre alle comuni ambizioni del sapare.

Entrambe possono essere viste e considerate come le due facce di una stessa medaglia e segnano le tappe di un cammino che porta alla maturità e fa salire il binomio verso la vetta.



Ma possiamo individuare fra loro una differenza che non è solo virtuale.

Il cavallo negli aiuti costituisce una preziosa sintesi e testimonianza del livello di assimilazione degli "elementi essenziali".

E' un riscontro reale abbastanza oggettivo e valutabile con una buona approssimazione attraverso le risposte del cavallo alle richieste del cavaliere. Non solo; il cavallo negli aiuti, giovandosi dell'iter che le varie fasi addestrative propongono , che il bravo cavaliere o il saggio tecnico rispettano, si adegua inconsapevolmente alla metamorfosi atletica e mentale che si manifestano nel suo essere e che lo portano a divenire atleta.

L'entità etica e tecnica del "cavallo nella mano" ha un valore che copre uno spazio più ampio rispetto a quanto detto per la rispondenza agli aiuti, in quanto racchiude in sé e porta alla luce una componente artistica. Il soggetto cavaliere deve immedesimarsi nel soggetto cavallo con una sola volontà racchiusa in due involucri viventi.

Tutte le reazioni e i sentimenti che il cavallo gli trasmette (il sentimento dell'equilibrio, del movimento, della volontà di fare…) sono condensate e riunite in un feeling che si traduce in un possesso di una anima più che di un corpo. Si dice che il cavallo " esce dalla mano " quando non trova nel cavaliere l'accoglienza che il suo dare merita e quando uno o più degli elementi essenziali si dissociano dagli altri togliendo alla macchina cavallo il sentimento della perfezione.

Il cavallo è negli aiuti quando esegue. È nella mano quando crea.

Lodovico NAVA

Il concorso di Natale 2006...
diventerà un classico

Si è svolta con successo la prima edizione del "Concorso di Natale"organizzato dal GID nei giorni 8/10 dicembre presso gli impianti di Equipolis Tiziana a Portogruaro.

Questo evento, ideato e fortemente voluto dal nostro vulcanico Paolo Peron, ha radunato 80 binomi (240 nelle tre giornate) provenienti prevalentemente dal Centro e dal Nord Italia (un vero peccato che i ns. amici della Sicilia, già in Veneto per i Trofei FISE, non abbiano potuto rimanere ancora qualche giorno al Nord per partecipare. Speriamo di averli ospiti nelle prossime edizioni!) in una 3 giorni di dressage che, grazie ad un "permissivo" e Natalizio Massimo Petaccia, si è tramutata via-via in una vera "Festa Natalizia", con i cavalieri che hanno gareggiato col berretto da Babbo Natale (sopra il cap, ovviamente !), i cavalli bardati con fiocchi e nastri rossi, bianchi ed oro, messi su criniere, testiere o redini. Perfino alcuni giudici, molto simpaticamente, si sono prestati ad indossare il "cappello di Babbo Natale" al posto della solita bombetta.

Ad allietare ulteriormente gli animi anche una valanga di …… REGALI. Ce n'erano per tutti e per tutti i gusti: confezioni con pandoro e spumante per ogni cavaliere iscritto, per i loro istruttori, per i giudici e gli aiutanti; in aggiunta a ciò è stato consegnato anche un simpaticissimo set in pile con cappellino, guanti e sciarpa ricamati col logo GID in oro ed un utilissimo cappello anti acqua in tela cerata.

Come se tutto ciò non fosse abbastanza a tutti i bambini presenti ed agli atleti Junior è stata donata una confezione di matite colorate contenute in una pratica custodia-temperamine, ovviamente griffate GID!!!

Letteralmente andato a ruba anche tutto il materiale a marchio GID: dai classici giubbotti alle fasce per cavalli; dai giddini per cellulare alle polo di cotone.

Ambitissimi i premi del concorso, consistenti in buoni valore, piatti GID, le meravigliose coccarde d'oro, d'argento, di bronzo (opportunamente coniate per l'evento) e tricolori del trentennale.

Ma cerchiamo di andare anche a vedere come sono andate le gare che si articolavano su due prove (il venerdì e la domenica) per il trofeo individuale, mentre nelle categorie programmate il sabato si è svolta la gara a squadre. Gara di cui il nostro amico, socio e giudice Luigi Masotto è stato il patron assoluto, in quanto ideatore, realizzatore e sponsor.

Un'idea fantastica, che si è dimostrata di grande spessore ed ottima formula. La partecipazione si è contraddistinta per l'agonismo non sfrenato, lasciando spazio ad un clima amichevole e goliardico. La dimostrazione più evidente sta nei nomi scelti per le squadre. Per esempio citiamo i "piadina e prosciutto" (perché composta da emiliani = piadina e da friulani =prosciutto di S.Daniele), i "potapota" (i ragazzi del Bedesco, provenienti dal bergamasco), gli "Sgumbiè", i "Giddini

Forever" i "Chei di Buja", etc.
Per cercare di far capire a chi non c'era l'atmosfera che si era creata già durante il primo giorno di gara, le squadre, che fino al venerdì mattina erano solo 6, al termine della "dichiarazione" erano diventate 15!!!! C'è stata una vera e propria "caccia all'alleato" con binomi che venivano "reclutati" da perfetti sconosciuti o quasi, come il caso della simpaticissima Ester Soldi, arruolata dai "Babbi Natale" di cui neanche conosceva i volti e\o le performance; o della squadra capitanata dalla nostra delegata Ida Drei Donà (i "piadina" ndr) che ha assoldato un'agguerritissima ponista del friulano c.i. Bujese (il "prosciutto" per l'appunto !) mai vista in sella !!
Insomma più che la solita gara di dressage, è stata una 3 giorni di festa tra amici in cui tutti, ma proprio tutti, si sono divertiti, hanno portato a casa un sacco di premi, regali e nuovi amici.
Ma, secondo voi… una festa così poteva limitarsi solo alle ore diurne? No di certo!!! Mancava qualcosa che ravvivasse anche la serata! Così… sabato sera… c'è stata un'ulteriore distribuzione di doni, con la premiazione dei trofei regionali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia che, grazie ad un generoso sponsor, ha visto assegnare ai soci GID, oltre al classico piattino e coccarda, anche DVD ed altri bellissimi premi; premiati anche i vincitori del concorso "un pensiero per il mio amico cavallo" e della gara a squadre svoltasi quella mattina con fasce, piumini, sottosella iscrizioni al GID per il 2007 e mille altri doni.
Ecco, ci sono ricascata. Volevo parlare dell'andamento delle gare e sono ricaduta nella descrizione dei regali, però…. Forse….. pensarci bene….. si, questa era la cosa che ha reso questo concorso diverso: lo spirito natalizio. La gioia di ricevere un premio indipendentemente dalla classifica. Le gare sono state solo una scusa per stare felicemente con amici vecchi e nuovi. Sono state vissute con più serenità e meno agonismo. Sono servite ad aggregare; tutti tifavano tutti. Si, c'erano anche le classifiche che cercavano di mostrare quali fossero "quelli da invidiare" ma questa volta, in questo "Concorso di Natale", ha vinto……l'amicizia.

…"Un sogno dalle tribune"!

Non si può semplicemente parlare di un Concorso di dressage svoltosi dall'8 al 10 dicembre 2006 ed organizzato splendidamente dal Gruppo Italiano dressage in sinergia con Equipolis Tiziana Scuderia.
I risultati e la programmazione delle gare sono facilmente fruibili sul sito GID.
"io non lo definirei un concorso", ha sottolineato con orgoglio e con grande gioia Giampiero Carretto, Pater Familias del GID" Mancava l'ansia, lo stress, la fatica che precede una gara. Il Natale ci ha aiutato a costruire un clima di amicizia, coralità senza invidia, partecipazione e competitività leale, sacro furore, spirito di squadra. In campo e in rettangolo i simboli e la magia del Natale: cappellini di Babbo Natale ai partecipanti, ai

La piccola Matilde Gallo. Il viso vispo e intelligente sempre pronta a collaborare sempre vicina col suo dolce sorriso pareva leggesse i miei pensieri: nominata sul campo "mascotte" della manifestazione.

giudici, sui cui tavoli la campanella di ingresso si è trasformata nel suono di un angelo o a piacere della slitta di Santa Claus. Attorno a me, sulle tribune, accanto alle scuderie la condivisione del momento, la gara che si fa fonte di aggregazione e non di rivalità. Tutti insieme non più divisi in categorie o in figure professionali, ma attraverso la magia ed il clima del Natale la Famiglia GID si è fatta collante, si è tramutata in un popolo festoso che attraverso il fatato essere cavallo trasforma in gaudio e felicità, la partecipazione alla gara. I bambini con i loro amici pony come folletti delle scuderie, unici veri responsabili – come nella migliore tradizione inglese – delle criniere intrecciate dei cavalli".
Mentre Carretto mi descriveva tutte queste sensazioni spesso non trovando la parola più adatta ad esprimere la tre giorni di gare, più spesso ribadiva il concetto del grande garbo, della grande delicatezza, dell'espressività di questa manifestazione agonistica, quasi ancora incredulo e altamente soddisfatto dalla riuscita. In realtà, mi è parso di capire e sono rimasta colpita dal fatto che, anche il Presidente del Gruppo Italiano Dressage sempre così preciso e impeccabile nel suo completo, elegantissimo giacca e cravatta, camicia molto inamidata e immancabile spilla del Gid, abbia danzato con il suo cuore non guardando o partecipando da semplice dirigente ma si sia emozionato davvero moltissimo!
Era impossibile con questa aria doppiamente pregna di energia ballerina, elettricità per via dell'armonia della nobile arte, dei ragazzi, e del Natale, dei Pas de deux, delle esibizioni, non far vibrare le corde del cuore e non seguire la scia della festa in questa splendida cornice. E allora, scusandomi ancora per la mia eccessiva fantasia, forse la nebbia e la foschia in cui Carretto si trovava immerso nel giorno della nostra conversazione telefonica e tutta la sua narrazione sul Natale, sui folletti, sulla festa e sull'armonia, eleganza e leggiadria dell'arte equestre ho pensato alla Fiaba dello Schiaccianoci. Carretto come il "Sindaco " della Fiaba che ha indetto per gli amici del GID e per i loro piccoli figli una festa. Nell'attesa dei regali, i ragazzi- senior, Junior ….- pieni di entusiasmo e intrattenuti da giochi di prestigio- così potremmo interpretare la premiazione e le esibizioni – tutti danzano – questa potrebbe essere il momento della performance agonistica in rettangolo! Poi forse qualche bambina del Concorso, stanca per le gare, seduta su una tribuna ha cominciato a sognare…. E dal sogno allora ecco spuntare Babbo Natale e folletti e fate e cavalli alati nel rettangolo da dressage che incomincia a crescere, a farsi teatro, a farsi sala di un castello tra le nuvole! Quindi, Forse, un "genitore" maldestro deve aver svegliato la nostra stanca agonista ed il sogno di questo Concorso 2006 si interrompe così con una ultima scena allegra e festosa della premiazione congedo, con il ritorno a casa di tutti gli inviatati con i loro cavalli.
Leggendo questo "fantasioso e irreale" articolo, ripensiamo manifestazione agonistica del Natale 2006 , tanto "avventurosa" e tanto reale in attesa dell'edizione 2007!

Giulia Iannone

Marinoni Azul Maria riceve i complimenti dal Presidente per l'Oro ai Campionati Italiani Pony Free Style

Un momento delle premiazioni.

Premiazioni all'insegna del Natale.

Una bella prova di un "Pas de deux" delle bravi amazzoni Luisa Santerini e Sofia Taboga.

Un impegnativo esercizio di equilibrio eseguito dalla volteggiatrice M. Sonegro

Ida Drei Donà su Galahad in veste natalizia.

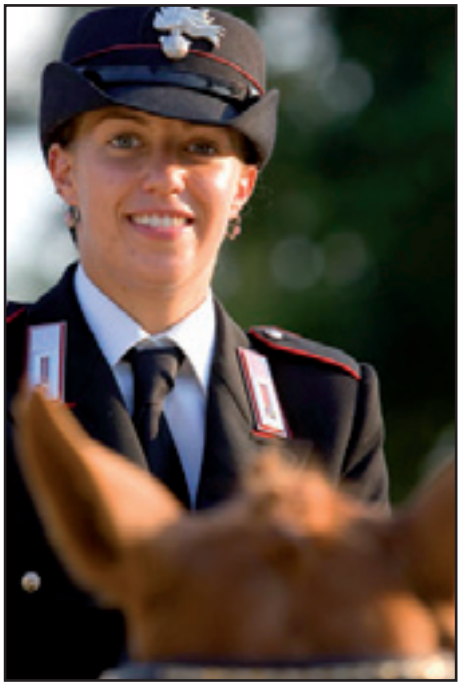
Esibizione di volteggio presentata con la cavalla grigia Quick Fix (irlandese di 13 anni) dalla maestra longer Silvana Esposito. aiuto Longer Ilenia Bozzo e le giovani volteggiatrici Nicoletta Dalla Bella (11 anni), Margherita Sonegro (10 anni), Aurora Visentin (9 anni) e Emi Sut (5 anni).

Perchè si è campioni

Valentina Truppa

E perché Valentina Truppa lo è. Mi sono fatto più volte questa domanda e non nascondo la mia curiosità di voler conoscere le qualità che contraddistinguono la sua figura di atleta o di amazzone. Almeno quelle principali o di maggiore valenza o, fra queste, quella che è dominante sulle altre come è nell'ordine delle cose.
Vivendo il mondo dello sport si sa che ogni personaggio di spicco di qualsivoglia disciplina possiede una sua caratteristica sportiva ed umana che lo caratterizzano e lo separano, a volte in misura abissale, dagli altri.
La mia curiosità ha trovato ampio spazio d'azione con i grandi campioni con i quali nel corso degli anni, mi sono trovato a contatto di gomito. Campioni di un passato più o meno lontano da noi, comunque attori e testimoni di un periodo glorioso della nostra equitazione.
Alcuni hanno lasciato un segno indelebile e non tanto per le loro capacità di essere cavalieri vincenti o espressione di una equitazione artistica , quanto per quelle qualità che pongono l'animo umano al di sopra dei valori prettamente equestri. E mi piace portare alcuni esempi dai quali trarre buoni collegamenti con Valentina.
Piero D'Inzeo è una icona dell'equitazione. Noi italiani abbiamo difficoltà a capirlo, mentre all'estero le testimonianze sono sparse ovunque.
La sua virtù più grande? Direi una costante e mai invitta determinazione con la quale riusciva, lui padrone del cavallo in ogni sua espressione sportiva, a partecipare al cross delle Capannelle di Roma nello stesso giorno della Coppa delle Nazioni del Concorso Internazionale di Piazza di Siena, dove gareggiava per la squadra Italiana. Terminata la corsa, non sempre con esiti brillanti, volava a Roma dove lo aspettava il percorsi di Coppa.
Del fratello Raimondo è noto il distacco psicologico che lo divideva dalle ansie delle competizioni. Durante le Olimpiadi di Roma ebbe l'avventura di addormentarsi tra la prima e la seconda manche, dopo aver consumato una buona colazione. Venne svegliato in tempo per correre al campo e vincere l'oro olimpico!.
Di Mauro Checcoli, vincitore dell'oro di Tokio, si parla di una freddezza che gli era naturale e che consentiva di vivere le Olimpiadi con lo stessa indifferenza di un regionale di Ravenna.
Graziano Mancinelli ha vinto l'oro di Monaco facendo leva su una qualità straordinaria: l'esaltazione delle virtù dello spirito.
Mi ricordo della scrupolosità tutta teutonica del cavaliere tedesco Thiedmann. Al termine di ogni gara, prima di lasciare il campo era solito fermare il cavallo e fargli fare…un passo indietro, come per ricordargli di non lasciare…i posteriori troppo lontani e pronti per il prossimo cimento. Lo fece anche in occasione dell'ultimo percorso del suo cavallo di punta Meteor, destinato all'indomani, a vivere il resto della sua vita in un paddok!.
Si potrebbero elencare altri casi, tutti tendenti a mettere in evidenza le personalità che hanno contraddistinto i grandi campioni: la determinazione, la volontà di arrivare alla meta, il distacco psicologico dalle pressioni mediatiche, la costante e scrupolosa applicazione, la discreta consapevolezza di capire il proprio cavallo e di amarlo, comunque.
Valentina Truppa non è campione per caso. Anche lei come per i campioni che l'hanno preceduta e per quelli che verranno, possiede un patrimonio di capacità non comuni e una virtù in particolare, o forse due o un po' di tutte quelle che ho avuto l'avventura di scoprire in alcuni grandi del passato.

Col. Ludovico NAVA



Valentina sorridente e felice

IL CARABINIERE VALENTINA TRUPPA BISSA LA VITTORIA NELLA FINALE DELLA COPPA DEL MONDO YOUNG RIDERS

In sella a Chablis la giovane amazzone italiana ha infatti dominato la kur decisiva ottenendo la notevole percentuale del 77,500 lasciandosi alle spalle di oltre sei punti percentuali la tedesca Andrea Timpe su Welttender (71,350%) e la danese Annemette Mortensen su Mitchell Imhoff (71,200%).
Dopo la strepitosa vittoria ottenuta con Don Rico nella prima edizione della finale di Coppa del Mondo Young Riders del dicembre 2005 ed il titolo 2006 di Campionessa d'Europa Under 21 (prima medaglia d'oro della storia italiana) Valentina Truppa così ha aggiunto un altro grande importante alloro al suo curriculum confermandosi la regina del dressage giovanile.
Ma oltre ad essere l'ulteriore prova dell'assoluto valore dell'azzurra – che come è stato sottolineato dai vari tecnici presenti in Germania è la più titolata Young Riders della storia del dressage - la prestazione di oggi si arricchisce anche di altri importanti significati, visto che è stata ottenuta in Germania, culla della disciplina, di fronte ad oltre ottomila competenti ed appassionati spettatori che ne hanno salutato con entusiasmo la vittoria.

"Ancora una forte emozione – ha raccontato Vincenzo Truppa – padre e trainer della campionessa azzurra. Valentina e Chablis si sono superati presentando l'impegnativa kur degli europei rivista in alcuni passaggi resi ancor più tecnici, migliorandosi in maniera netta. Un punto e settanta di percentuale in più ottenuto rispetto agli Europei - 77,500 contro 75,700 – rappresenta un margine eccezionalmente notevole anche perchè raggiunto partendo già da un punteggio elevato.
Devo dire che la soddisfazione arriva anche dai vari commenti, ed in particolare da quello dei Giudici che hanno sottolineato come oggi Valentina e Chablis siano stati perfetti al punto da fare classe a sé."

(stralcio dal sito FISE)

Bravi!!! Valentina, Chablis e... papà Enzo

Grande Valentina

Il 17 dicembre scorso, per la seconda volta consecutiva, il gradino più alto del podio della finale di Coppa del Mondo Young Riders di Dressage è stato di appannaggio a Valentina Truppa. Ormai il binomio Valentina/Chablis ha riaffermato la propria intesa confermando e consolidando l'ottima prestazione che ha portato Valentina a conquistare il titolo 2006 di Campionessa d'Europa Under 21. Credo sia doveroso celebrare le "Res gestae" di questa amazzone che è la più titolata Young Riders della storia del dressage e che sta diventando sempre più l'esempio e il punto di riferimento per i giovani che praticano questa disciplina, ma è altrettanto doveroso ricordarsi che questa continuità di risultati, prima con Don Rico ora con Chablis, sono frutto di un impegno e di sacrifici che solo il tempo ha potuto decretare avvalorando l'impegno, la caparbia e la sensibilità di questa ragazza che in arena è concorrente, ma che in campo prova ed in allenamento è preparatrice di cavalli. "Veritas filia tèmporis", avevo scritto nell'ultimo articolo dedicato a Valentina e questo "bis"non può che confermare quell'antico latinismo. Il tempo, però, sta porgendo un nuovo fardello; lo sta facendo in modo gentile, garbato e prevedibile, ma inesorabilmente ci ricorda che la crisalide "Young Rider" presto dovrà diventare farfalla "Senior".

La generazione degli ultraquarantenni non può non ricordare un programma televisivo, Carosello, iniziato nel 57' e sospeso nel 76'. Al di là delle simpatiche scenette quel programma passò alla storia anche per una funzione che il collettivo sociale di allora gli affidò: divenne il confine che separava il mondo dei bambini dal mondo degli adulti. La frase "tutti a letto dopo Carosello" per noi bambini di allora divenne un dogma da osservare quasi come i Dieci Comandamenti che il buon Parroco ci inculcava nella mente ad ogni lezione di catechismo che, guai, non si doveva perdere dopo la Santa Messa della domenica. Quel siparietto che si alzava e si abbassava davanti ad una fontana barocca e che ci regalava cinque scenette pubblicitarie, in realtà segnava una specie di "terra di nessuno" tra mondo bambino e mondo adulto quasi a creare una sorta di ammortizzatore dove il bambino sapeva di dover lasciare il posto ai grandi ed i grandi sapevano che da lì a poco si sarebbero appropriati del loro spazio. Forse sembrerà sciocco ma, senza togliere nulla all'importanza del risultato ottenuto, credo che il 17 dicembre abbia sollevato quel siparietto che regala a Valentina ancora il tempo necessario per prepararsi a superare il confine che la divide dal mondo dei senior. A dire il vero credo che già ora sia in grado di farlo e questo ultimo anno da Young Rider penso sia più un regalo per i Senior che un domani dovranno misurarsi con lei che una necessaria attesa per Valentina.

"Vale" era un antico saluto romano, significava "sta bene". Forzando un po' il significato etimologico credo che Valentina "starà bene" nel mondo senior.

In Germania abbiamo visto una "grande Valentina" ma nello stesso tempo Valentina è diventata grande.

Roberto Gatti

Il Presidente consegna a nome di tutto il GID un riconoscimento per i prestigiosi successi di Valentina.

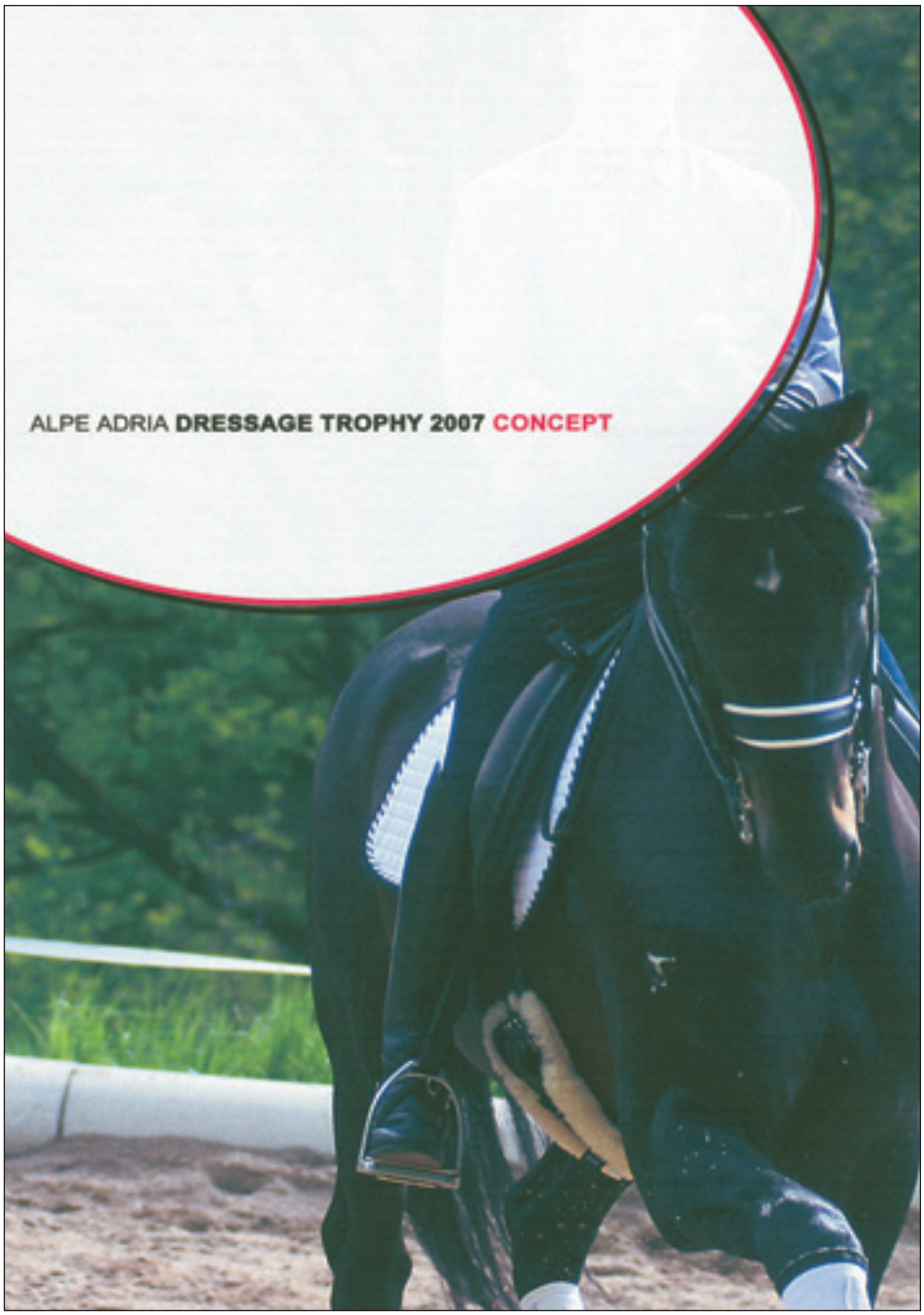
Il riconoscimento del GID al Dott. Enzo Truppa.

Nell'albo d'oro del
GRUPPO ITALIANO DRESSAGE
si iscrive agli annali
VALENTINA TRUPPA,
già socio G.I.D.,
con menzione straordinaria
per l'anno 2006
"Per i titoli acquisiti nella storia
del dressage mondiale
e per essere esempio e monito
per gli atleti dell'equitazione".

Congratulandosi con il proprio associato il GID rinnova gli auguri di altri grandi successi.

Trofeo Alpe Adria 2007

Marinoni Azul Maria



Trofeo Alpe Adria 2006
Ecco gli italiani in classifica finale

Cat. LM	5° class	Brighenti Marta	Wennica
Cat. M	4° class	Maccarone Anna	Prince of Wales
	7° class	Toldo Michele	Etienne
Cat. A	1° class	Marinoni Azul M.	Cirsio del Colle
	2° class	Concina Martina	Llanina Meriadoc
	6° class	Canciani Francesca	Hecules Ercole
	8° class	Gregorat Beatrice	Nefer
Cat. L	1° class	Zambaiti Maddalena	Meerek's Kashmir
Cat. S	5° class	Calandra Walter	Antheus

Sotto l'Alto Patrocinio delle Federazioni Equestri Austriaca, Slovena e Italiana per l'edizione 2007 il GID ne sarà coordinatore e referente.

Trofeo Alpe Adria 2007

• **Prima tappa**	**27-29 Aprile**	**Italia - C.I. La Braida**
• **Seconda Tappa**	**25-27 Maggio**	**Austria - Xenophon**
• **Terza Tappa**	**27/29 Luglio**	**Slovenia - Lipica**
• **Finale**	**05/07 ottobre**	**Italia - La Mandria - Venaria Reale, Torino**

Sui siti Fise e GID sono consultabili il Regolamento Generale e il Programma della 1° Tappa.
Sul prossimo notiziario (primi di Aprile) tutti i programmi dettagliati

DALLE REGIONI

Campania

FINALE NAZIONALE GID.
(è ancora nei ricordi)
La rappresentanza Campana è scesa in campo…..

Per il secondo anno consecutivo anche l'equipe dalla Campania scende in campo alla Finale Nazionale GID presso la Tenuta Santa Barbara di Braccciano.
A conclusione di un anno di lavoro, di impegno, di sacrifici e di crescita.
Una delegazione piuttosto eterogenea che ha trovato in **Patrizia Varriale** il punto di riferimento in Regione della grande famiglia del Gruppo Italiano Dressage. E' Lei il "volto amico e sorridente" per tutti gli atleti della Regione che introduce, accoglie, coinvolge, sostiene e abbraccia idealmente non solo in occasione dell'approssimarsi delle gare, ma anche giorno per giorno durante l'anno di gare. Lei è così… Una parola gentile, una battuta, un consiglio, un premio "personale" messo in palio al momento della premiazione finale. Patrizia è esuberante e gioiosa, capace di caricare e sdrammatizzare quell'aria di tensione e di ansia da prestazione che caratterizza lo stato d'animo di qualsiasi agonista a poche ore dalla competizione. La solarità è il suo biglietto da visita. Istruttrice, Giudice Federale e Delegato è tra i ragazzi semplicemente "Patty". Siede tra il pubblico con allievi e altri agonisti ad osservare ed illustrare i momenti del dressage vissuti da altri binomi. Una visione del dressage "artistica, creativa, poetica, musicale, emozionale". Un impegno instancabile e profondo che da molti anni la porta a battersi strenuamente in Regione per la divulgazione e l'affermazione di una disciplina equestre che trova nella Regione Campania non poche difficoltà per farsi spazio tra le "barriere e gli ostacoli" non solo ideali, ma soprattutto concrete della più forte disciplina del salto ad ostacoli che assume maggiore rilevanza in Campania. E' una gioia personale quella della Varriale di essere partner del Gid e di osservare a Roma il suo frammento di sogno quasi realizzato dopo anni di lavoro e di "semina" ideale. Del suo gruppo annoveriamo Claudia Jolanda Fanelli che ha disputato con il suo stallone arabo Hazim, classe 1996, in prima giornata la M205 e la D1/1 Criterium, prestazione premiata da Roberto Gatti con una percentuale di 51,11. in seconda giornata la Kur M ottenendo una buona percentuale. Corinne Bellucci sullo stallone Andaluso Romero ben figura in M205 e altrettanto nella Kur M della giornata di chiusura con l'ottimo 55,750. in F200 Junior e Kur F Junior , Raffaella Mancino su Selvaggia è la più piccola amazzone della delegazione Campana e della categoria, già Campionessa Regionale Junior di dressage per l'anno in corso e alla sua seconda partecipazione Nazionale. Una Giovane amazzone nuova leva e fiore all'occhiello su cui investire per il futuro del dressage Campano. Giulia Iannone su Gomba, unico esponente del Dressage Salernitano, conclude la sua annata in E300 Senior e Kur E con una discreta percentuale soprattutto nel grafico tecnico con il castrone Hannover Gomba, anno 1992, particolarmente agitato e teso, in difficoltà su campi poco elastici della Tenuta Santa Barbara. Ha all'attivo già la partecipazione dello scorso anno.
Molto tecnica, concentrata e solidamente compatta la delegazione napoletana proveniente dal C.I.A di Agnano sotto la guida tecnica di Rosalia e Maria Rosaria Frulio. Ordinatissimi e puntuali nelle loro "livree" da gara e da scuderizzazione, hanno portato a termine una annata molto positiva sia in Regione che a Roma. Una prima giornata all'insegna di un comprensibile impatto emotivo per gli atleti Napoletani. E' il costante "D'Artagnan 83" con Massimo Gaudieri in E300 Senior a totalizzare la percentuale migliore di giornata per la Campania. 55,238 % imputabile soprattutto al cavallo Tedesco 1993 sempre molto affidabile. E' ancora Chiara Fabbrini con Ritocco di Santa Marta a ben figurare con il suo 53,33%. Continua la competitiva Barbara Russo in F205 a totalizzare punteggi superiori al 50 percento con il grigio E.Sinto " Gessetto" per gli amici! Si riprende molto bene in seconda giornata Daniela Canicattì sul baio Irlandese della Scuderia Frulio con la notevole percentuale di 58,667 di poco superiore al risultato della compagna di Club Chiara Fabbrini. In Kur F Barbara Russo migliora ulteriormente con la sua apprezzabile interpretazione delle musiche tratte dal film "L'ultimo dei Mohicani" sotto lo sguardo attento ed esigente di Rosalia Frulio. Finalmente un momento di soddisfazione personale per Maria Rosaria Frulio che con il "suo" First Edition si concede la partecipazione alla F105 Open della giornata di chiusura portando a casa una percentuale positiva. Si attende di scrivere presto nuove pagine di dressage dalla terra della Campania….

Giulia Iannone

Pegasus

Lazio

STORIA DI UN'AMAZZONE E DEL CAVALLO CHE LE INSEGNÒ A VOLARE

Dove regna l'amore ci sono sempre miracoli, I miracoli non dipendono da immagini, voci o particolari poteri benefici che ci provengono da lontano,ma dalle nostre percezioni che, acutizzandosi permettono ai nostri occhi di vedere per un attimo ciò che era sempre stato intorno a noi.
C'era una volta un allevamento e in questo allevamento un puledrino di 6 mesi molto vivace così vivace che in una notte sfortunata rimase incastrato con un posteriore fra due tavole. Quando la mattina Giuseppe lo vide si preparò al peggio, ma poi con grande amore decise di provare a curarlo, e così tutti i giorni mattina e sera sera e mattina Giuseppe curava quello che restava del posteriore destro di Dardano. Passavano i giorni poi i mesi poi gli anni fino a che, a due anni e mezzo il nostro cavallino potè finalmente uscire a giocare insieme agli altri puledri. Ma che triste giorno! Lui non era più come gli altri, lui non sapeva galoppare veloce, lui non sapeva sgroppare, lui non sapeva impennarsi. Nessuno giocava con lui e lui restava sempre in fondo al branco. Il sole sorgeva e poi tramontava cadeva la neve e poi tornavano le rondini, ormai aveva sei anni era diventato grande, troppo grande troppo lungo, Dardano non sapeva ancora davvero muoversi con quel corpo così ingombrante. Erano venuti tanti uomini a vederlo, era così bello, così fiero. Eppure Giuseppe non si decideva a darlo via lo vedeva così in difficoltà sotto le loro selle. Non sopportava di vederlo soffrire ancora! Finche un giorno arrivammo io e mio marito, cercavamo un cavallo da salto ostacoli. Montai quel grande cavallo con rispetto e leggerezza, non dando importanza ai suoi problemi fisici bensì ammirando la serietà del suo carattere. Dardano fu conquistato, Giuseppe si innamorò e io mi sentivo una regina, fù così che io e Stefano, felicissimi, portammo a casa il nostro cavallo da salto ostacoli, così almeno pensavamo noi... Due anni dopo...
Concorsi niente, infortuni, tanti incomprensioni tantissime. Si ventilava l'ipotesi di aver preso il cavallo sbagliato, forse di venderlo,. Eppure qualcosa c'era,.. io e lui,.... perché.... Finalmente, meglio tardi che mai direbbe qualcuno, decisi di mettermi in discussione io, di cercare di capire cosa volesse dirmi quel cavallo così orgoglioso così serio eppure così irritabile ed esigente. Aveva così tante cose da dirmi .... che non dovevo pensare di avere ragione sempre io solo perché ero una bipede umana, che aveva tanti dolori, che gli piaceva di più il dressage che il salto ostacoli, e in fondo anche a me!! Finalmente capii che quando si arrabbiava, semplicemente non era

Alessandra Gentile e Dardano.

ancora pronto per quel dato esercizio, anche se per un altro cavallo sarebbe *stato semplice per lui non lo era. Per questo si* offendeva. Ho dovuto lavorare tantissimo su di me, sul mio respiro, sulla mia postura, sul mio carattere aggressivo. Grazie a lui mi sono avvicinata alla fitoterapia all'omeopatia all'agopuntura, all'osteopatia, ho letto testi antichi e classici, ho fatto corsi speciali. Grazie a lui ho conosciuto persone speciali..... Insieme a lui ho vinto gare speciali..... Grazie Dardano di avermi insegnato a volare.

Infatti i risultati agonistici di Dardano e Alessandra cominciano ad arrivare nel 2005 quando conquistano il 3° posto nella finale regionale GID e la medaglia d'argento nei Campionati Regionali in categoria F.

La crescita continua e il binomio il 18 giugno 2006 si classifica al 3° posto nella Coppa Lazio con una percentuale del 60%.

Al C.I. Tenuta Santa Barbara alla finale Nazionale dei Trofei GID in contemporanea con la Coppa Lazio freestyle si aggiudicano una duplice vittoria: con il 62,043% la F205 e il 66,672% la kur F aggiudicandosi in entrambe la vittoria nazionale.

Complimenti ad Alessandra e al suo Dardano di Poggio Ansano.

Veneto

UN GIOVANE VICENTINO NELL'ALBO D'ORO DELL'EQUITAZIONE ITALIANA

Lo scorso fine settimana si sono svolti a Mogliano Veneto i campionati italiani giovanili di dressage, disciplina sicuramente meno spettacolare del più conosciuto salto ostacoli, ma sicuramente più tecnica e difficoltosa. Alla manifestazione, cui accedevano i binomi che durante l'anno si erano maggiormente distinti nella propria regione, hanno partecipato oltre 70 ragazzi dagli 11 ai 18 anni equamente suddivisi tra le due categorie: Allievi (riservata ai brevetti) e Emergenti (che comprendeva tutte le patenti di livello superiore). Ottima la performance dei giovani veneti che hanno fatto man bassa di medaglie: oro a squadre; oro, argento e bronzo nella categoria Brevetti; oro ed argento nella categoria Emergenti.

Da sottolineare inoltre la prestazioni dei nostri giovani soci GID Eugenia Nardini, Oro cat. allievi ed attuale Campionessa Italiana Promesse, Laura Pedrina Argento cat. Allievi, Stefano Fioravanti Oro Cat. Emergenti e Federica Minnella Argento Emergenti. Vittoria quindi sotto tutti i punti di vista ma un plauso speciale va dato al sedicenne Stefano Fioravanti, vicentino di Zanè, che ha impeccabilmente interpretato il suo cavallo Holly Du Fief in entrambe le giornate, raggiungendo il gradino più alto del podio. Stefano si dedica all'equitazione dall'età di 8 anni ed è da sempre sotto la guida di un bravo istruttore vicentino, Nicola Chiesa. Tutti i giorni, col bello ed il cattivo tempo, finita scuola, corre col suo motorino da Thiene a Sandrigo, presso il c.i. dell'Albereria per allenarsi, nei primi anni con un pony ed ora che è cresciuto, col suo cavallo Holly. La specialità in cui normalmente compete e che più gli piace è il concorso completo, una gara che prevede una prova di dressage, una di salto ostacoli ed una in campagna su ostacoli "naturali" (fossi, laghetti, muri di pietre, tronchi etc. da compiere galoppando a velocità sostenuta) e la cui classifica si ottiene sommando i punteggi ottenuti nelle tre prove, ma per l'occasione negli ultimi due mesi ha "dimenticato" i salti ed ha lavorato duramente per migliorare i già ottimi risultati che otteneva in dressage. Il risultato è andato oltre le più rosee previsioni in quanto è riuscito a battere tutti compreso chi del dressage ne ha fatto la sua disciplina e normalmente gareggia in categorie più elevate.

L'equitazione è uno sport difficile perché il risultato non è mai certo: un piccolo malessere nel cavallo e…… mesi di preparazione sfumano in un attimo….. è facile farsi prendere dallo sconforto. Stefano era passato da questa situazione la scorsa estate quando a 5 giorni dai campionati italiani di completo il suo Holly si era procurato una piccola distorsione ad un posteriore: gara finita ancora prima di iniziare e tutto l'impegno messo da lui e dal suo istruttore, vanificati in un attimo… Domenica la rivincita con una soddisfazione in più: è il primo veneto nella storia di questi campionati ad aggiudicarsi la medaglia d'oro. Complimenti Stefano ed un grazie anche al tuo cavallo Holly du Fief ed al tuo tecnico Nicola per aver regalato allo sport Vicentino un altro oro!

Stefano Fioravanti felice e sorridente per le ottime prestazioni, lo accompagna sotto braccio il suo istruttore Nicola Chiesa.

Alla scoperta delle giovani promesse

Emilia Romagna

Livia Gavelli
nasce a Forlì, il 14 aprile 1993 dove risiede tuttora. Livia ha 13 anni, e da sfogo alla sua innata passione per il cavallo cominciando a montare presso il Centro Ippico Lerosenere di Forlì con il tecnico Ida Drei Donà. Inizia tre anni fa e soltanto da 8 mesi le viene affidato il pony Ydris. Non perde tempo e nonostante il suo nuovo pony non sia il super pony pagato fior di quattrini, ma un semplice pony che Ida ha comprato per la sua scuola comincia a dare subito i primi risultati. Ydris ha messo in sella diversi bambini ma con Livia ha cominciato un vero e proprio lavoro in piano. I due, sotto la guida dell'istruttore hanno fatto miracoli e dal primo terribile rettangolo sono arrivati in pochissimo tempo brillanti risultati:

- Medaglia d'Oro Campionato regionale Pony
- Medaglia d'Oro Trofeo regionale Pony
- Vincitrice Campionato Regionale GID 2006
- Medaglia d'Argento Finale Campionato GID 2006
- Medaglia di Bronzo a squadre Coppa delle Regioni di Dressage 2006
- Medaglia di Bronzo Campionato Italiano Freestyle Pony 2006
- Trofeo di Natale GID 2006.

Ci complimetiamo per l'ottimo lavoro svolto, frutto di duro lavoro, dedizione e grande amore per il cavallo.

Livia su Idris

Lazio

Lavinia Saltarelli
La carriera equestre di Lavinia Saltarelli iniziò da piccolissima, poiché suo nonno era il proprietario del noto Circolo Ippico del Vivaro, dove questa giovane amazzone monta tuttora con l'istruttrice, nonché zia, Nicoletta Romagnoli. Il primo pony di Lavinia, nata il 17 agosto del 1993, si chiama Laila Pop ed era in comune con suo cugino, oggi tra i completisti junior di punta del Lazio. In seguito Lavinia iniziò a montare quasi tutti i pony della scuola, ma fu con Luna, pony oggi diciottenne, che approdò al mondo delle competizioni. Arrivarono poi Little Star, pony del 1997, con cui la Saltarelli siglò le sue prime esperienze in completo, Jolly, sfortunatamente famoso per la rovinosa caduta in cui l'amazzone si ruppe una clavicola, e Dingo, che suscitò in lei l'amore per il dressage. A marzo del 2006 è arrivato dalla Germania Littlefoot, pony di dodici anni con il quale Lavinia ha raggiunto importanti risultati nella disciplina del dressage. L'anno scorso, infatti, ha ottenuto innanzitutto il quinto posto nella Coppa Lazio Juniores, seguito da una prestigiosa medaglia d'argento in occasione dei Campionati Italiani Pony Over 13, risultato ancor più meritevole perché conseguito da Lavinia quando era ancora under 13. Ha partecipato alle Ponyadi, svoltasi al Centro Equestre Federale di Roma, conquistando il sesto posto individuale e la medaglia d'argento con la squadra del Lazio, e vinto la medaglia d'oro ai Campionati Regionali Allievi Pony. Il binomio Lavinia/Llittlefoot prosegue inarrestabile la sua scalata verso la vetta, raggiungendo la prima posizione nel Circuito GID Lazio E Junior Pony, nonché aggiudicandosi anche la finale nazionale della stessa categoria. Si continua con il secondo posto nella Coppa Lazio Freestyle Allievi Pony e la trasferta a Mogliano Veneto, dove la Saltarelli è arrivata decima nel trofeo Allievi e ha collaborato alla quarta posizione conseguita dalla squadra del Lazio nella Coppa delle Regioni. Per concludere l'anno in bellezza a Lavinia è stato infine assegnato il titolo di Top Riders Juniores Lazio 2006, in base ad una classifica che premia i risultati con percentuali elevate ottenuti durante tutta la stagione agonistica. Un grande in bocca al lupo per il 2007, che possa regalare ancora tante soddisfazioni alla cara Lavinia!

Zelda Riccardi

Lavinia su Littlefoot

Direttore Responsabile: Jacopo Fontaneto
Direzione editoriale: Consiglio Direttivo G.I.D.
Redattori: Michele Sansone
Hanno collaborato a questo numero: Lodovico Nava, Giulia Iannone, Antonella Chiesa, Roberto Gatti, Giampiero Carretto, Alessandra Gentile, Ida Drei Donà, Zelda Riccardi.
Fotocomposizione: Italgrafica - Novara
Tel. 0321.471269 - info@e-italgrafica.com
Stampa: Tipografia Italgrafica - Novara
Aut. Tribunale di Milano n. 738 del 26 novembre 1999
Il logo "DRESSAGE" è di Giorgio Baschieri Ferri

F.I.S.E. C.O.N.I.

G.I.D.

Gruppo Italiano Dressage

www.gruppoitalianodressage.org